Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 77 (2008)
Heft: 3: L'italiano nel Grigioni trilingue : quale futuro?

Artikel: Scuola bilingue e plurilinguismo a Maloja
Autor: Todisco, Vincenzo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-58684

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

VINCENZO TODISCO

Scuola bilingue e plurilinguismo a Maloja

Premessa

L'intento di questo intervento è di fare il punto sui primi due anni di insegnamento bilingue nella scuola elementare di Maloja, la cui inaugurazione risale al 2005.[1] La presente esposizione rappresenta un sunto dei vari rapporti elaborati dall'accompagnamento scientifico. Per informazioni più dettagliate si rimanda al rispettivo progetto e ai singoli rapporti che si possono richiedere al consiglio scolastico di Maloja.

Data la sua posizione geografica, la situazione linguistica della Bregaglia, e in modo particolare di Maloja, presenta, come vedremo, caratteristiche del tutto particolari. L'orientamento economico di Maloja, frazione del comune di Stampa, è rivolto verso i centri turistici dell'Engadina e questo determina la situazione linguistica della frazione che si distingue innanzitutto per l'importante presenza del tedesco e di altre lingue anche nella forma del bilinguismo. Benché a Maloja il bilinguismo fosse da decenni una realtà evidente, fino alla fine degli anni novanta non era mai stata presa in seria considerazione la possibilità di creare una scuola bilingue. E questo anche se da tempo la situazione linguistica all'interno della scuola non rispecchiava più la reale situazione linguistica della frazione. Per questo prima o poi doveva sorgere la questione dell'insegnamento bilingue, anche perché, come vedremo, la maggior parte dei bambini che frequentano la scuola di Maloja sono bilingui. C'è poi voluto molto tempo affinché un tale progetto maturasse e potesse essere realizzato. Nel suo studio *Plurilinguismo in Val Bregaglia* (1998), che costituisce la base per qualsiasi indagine di tipo sociolinguistico sulla Bregaglia, Sandro Bianconi si proponeva di documentare la situazione sociolinguistica della valle e di ricavare da questa analisi delle indicazioni concrete per la progettazione di una futura politica culturale e linguistica della regione. In riferimento a Maloja, Bianconi proponeva di giocare la carta del bilinguismo: "[...] il bilinguismo equilibrato rimane l'unica possibilità ragionevole e praticabile di politca linguistico-culturale per cercare di fermare un processo [quello dell'avanzamento del tedesco] altrimenti inarrestabile." (Bianconi, 1998: 98). A distanza di un decennio, la creazione della scuola bilingue è certamente il passo più concreto verso una politica linguistica indirizzata al bilinguismo così come prospettata da Bianconi.

La scuola bilingue di Maloja è stata inaugurata nel mese di agosto del 2005 (anno scolastico 2005/2006). Il nuovo modello bilingue si inserisce in un contesto molto complesso e delicato che interessa non soltanto la dimensione sociolinguistica ma anche quella politico-scolastica. Anche se la scuola bilingue rispecchia meglio, rispetto al modello precedente, la reale situazione linguistica in cui vivono i bambini, all'inizio le questioni aperte e le sfide non erano poche. Creare una scuola bilingue italiano-tedesco a Maloja significava indebolire ulteriormente la po-

[1] Nel frattempo Maloja ha ottenuto dal Cantone il permesso definitivo per una conduzione bilingue della sua scuola. Al momento del convegno questa questione era ancora aperta. La presente esposizione tiene conto della situazione di allora.

sizione già precaria dell'italiano o al contrario rafforzare la lingua di Dante? Qual era il contesto socio-linguistico delle famiglie e dei bambini che partecipavano al progetto? Come avrebbero affrontato i bambini l'insegnamento bilingue? Quale sarebbe stato l'impatto che la scuola bilingue avrebbe avuto sul contesto socio-linguistico del villaggio? Sarebbe stata in grado, la nuova scuola, di attirare nuove famiglie a Maloja e incrementare in tal modo il numero degli allievi e quindi salvare la scuola minacciata di chiusura causa il calo costante di bambini? Queste erano solo alcune questioni che mettono in evidenza la situazione del tutto particolare, per non dire unica, di Maloja e della sua scuola.

Maloja è il primo comune del Grigioni italiano che, basandosi sulle "Direttive per la gestione bilingue di scuole o singole sezioni sotto forma di un'immersione parziale", emanate dal Cantone nel 2001, ha elaborato un progetto per la conduzione bilingue della propria scuola. In tal senso la scuola di Maloja si differenzia dalle altre scuole del Grigioni italiano, nelle quali la lingua ufficiale di insegnamento è l'italiano e il tedesco viene insegnato a partire dalla quarta classe elementare con lo statuto di L2.

Quella di Maloja è, se si fa eccezione di Bivio, anche la prima scuola bilingue della Svizzera italiana.[2] L'Alta scuola pedagogica dei Grigioni (ASPGR), l'istituto in cui lavoro dal 2002, è stata incaricata di assumere l'accompagnamento scientifico del progetto, con il compito di seguire gli sviluppi del nuovo modello lungo l'arco dei primi tre anni (2005-2008) e di controllare periodicamente le prestazioni scolastiche dei bambini.

Per fare questo siamo partiti da un corpus (scuola dell'infanzia e scuola elementare) di 13 famiglie e 22 bambini (4 nella scuola dell'infanzia e 18 nelle elementari) nell'anno scolastico 2005/2006, alle quali si sono aggiunte 7 famiglie e 8 bambini (6 nella scuola dell'infanzia e 2 nella scuola elementare) nel 2006/2007. Nell'attuale anno scolastico 2007/2008 i bambini che frequentano la scuola bilingue di Maloja (scuola dell'infanzia e scuola elementare) è salito a 21.

Dati demografici e linguistici degli allievi della scuola bilingue di Maloja

La scuola elementare di Maloja è organizzata in due sezioni che comprendono i bambini dalla 1ª alla 3ª (prima sezione o ciclo inferiore) e quelli dalla 4ª alla 6ª classe (seconda classe o ciclo medio). La sede del ciclo superiore (scuola secondaria/SEC e scuola d'avviamento pratico/SAP) si trova, come abbiamo detto, per i bambini di tutta la valle a Stampa. La situazione demografica è uno dei problemi più seri della scuola di Maloja e rispecchia la situazione demografica non solo della frazione, ma di tutta la valle. Le due sezioni della scuola elementare contavano ancora pochi anni fa dai 24 ai 26 allievi, dunque una media di 4 allievi per annata. Nell'anno scolastico 2004/2005 il numero degli alunni è sceso a 18. Al momento della progettazione della scuola bilingue, le previsioni per gli anni a venire erano molto negative. A partire dal 2009 gli allievi sarebbero scesi sotto le 20 unità e nel 2011 sarebbero stati addirittura meno di 10, ciò che avrebbe obbligato le autorità a chiudere. Già a partire dall'anno scolastico 2005/2006 ci sarebbe stato il rischio di un numero insufficiente di bambini per la gestione della scuola dell'infanzia (nemmeno

[2] Va precisato che la scuola elementare di Bivio già da decenni funziona in base a un modello bilingue. L'introduzione del modello bilingue è però anteriore alle "Direttive" del 2001 e quindi da questo punto di vista quella di Bivio non ha statuto di scuola bilingue ufficiale.

ipotizzando l'integrazione dei bambini di 4 anni). Per fortuna il comune si è dichiarato disposto a finanziare la scuola dell'infanzia anche con un numero di bambini inferiore alle 5 unità. Per il momento dunque la scuola dell'infanzia era salva. Negli anni successivi, però, se le cose non fossero cambiate, questa situazione si sarebbe ripercossa sulle elementari e la scuola di Maloja sarebbe stata seriamente in pericolo. Dopo il primo anno di insegnamento bilingue, come vedremo più avanti, si è registrato un incremento della popolazione scolastica, e questo anche grazie al nuovo modello bilingue.

Nel già citato studio del 1998, Sandro Bianconi osservava che salvo a Maloja, dove la situazione linguistica risulta composita e meno equilibrata, con la presenza importante del tedesco e di altre lingue, in tutte le altre sedi scolastiche della Bregaglia il dialetto bregagliotto risultava sempre chiaramente la lingua dominante, mentre l'italiano e lo svizzero tedesco costituivano le lingue di una minoranza di allievi attorno al 10%; anche il bilinguismo risultava di dimensioni assai modeste e in questi casi c'era sempre la presenza dell'italiano o del bregagliotto accompagnati da altre lingue, in particolare dallo svizzero tedesco. Da un punto di vista statistico, Bianconi considerava la situazione linguistica delle sedi scolastiche della Bregaglia come del tutto aproblematica e corrispondente alle dinamiche socioculturali del nostro tempo, senza particolari minacce per la posizione del ruolo sia del dialetto bregagliotto sia dell'italiano. Le cose, osservava Bianconi, e a distanza di un decennio la situazione non è cambiata, si fanno più complicate nell'ambito delle fasi successive della formazione scolastica e professionale dei giovani bregagliotti che devono necessariamente lasciare la valle e recarsi a Samedan, Schiers, St. Moritz, Coira o altrove per portare a termine l'apprendistato o gli studi medio-superiori. Questa situazione comporta dei problemi sia per l'italiano (Bianconi parla di un "blocco della competenza linguistico-grammaticale ferma alle elementari") sia per il tedesco perché, continua Bianconi, "lo studio dello *Schriftdeutsch* nella scuola secondaria si scontra con l'uso generalizzato e quasi esclusivo dello *Schwytzerdütsch* nella formazione scolastio-professionale e nella vita quotidiana." Al di là di questo, e analizzando l'uso dei media, dei programmi televisivi e radiofonici, Bianconi osservava che in Bregaglia siamo "in presenza di una delle manifestazioni più esplicite della situazione di bilinguismo italiano/tedesco [...] in cui, già per le condizioni oggettive del mercato e della geografia, ma anche per una consuetudine che non disturba né tanto meno scandalizza nessuno, la lingua tedesca ha una posizione e un prestigio dominanti rispetto a quella italiana." L'osservazione partecipante, l'analisi delle scritte pubbliche, le dinamiche dei comportamenti linguistici delle persone permettevano a Bianconi di parlare di una "lunga tradizione bilingue della Val Bregaglia." Accanto al bregagliotto e l'italiano, il tedesco (svizzero tedesco e tedesco standard) fa parte del repertorio linguistico della popolazione bregagliotta. Conclude Bianconi riferendosi alla formazione dei giovani: "[...] quella dell'insegnamento professionale solo in italiano è, giustamente, scartata da tutti, ma a nessuno, o quasi, viene in mente quella dell'insegnamento bilingue. Questa constatazione è per lo meno singolare per una comunità che pratica il bilinguismo da sempre, ma, che, paradossalmente, si direbbe, non ne è consapevole e non ritiene nemmeno sia suo diritto rivendicarlo, dimostrando, nello stesso tempo, scarsa considerazione per la cultura italiana [...]" (p. 21).

Basandosi sulle indicazioni raccolte dagli insegnanti, Bianconi aveva stilato un elenco delle lingue materne dei bambini delle scuole dell'infanzia, elementari e secondarie dei comuni della Bregaglia nell'anno scolastico 1995/1996. La situazione nella scuola dell'infanzia e alle elementari era la seguente:

Tab. 1.
Allievi della sede scolastica di Maloja secondo la lingua materna negli anni 1995-96
(raccolti su indicazione delle maestre e dei maestri delle diverse sezioni scolastiche):

Scuola dell'infanzia		*Scuola elementare*	
lingua	**allievi (12)**	lingua	**allievi (20)**
monolingui 8		**monolingui 14**	
Italiano	1	Italiano	2
Bregalgiotto	3	Bregagliotto	4
Svizzero tedesco	3	Romancio	1
Portoghese	1	Svizzero tedesco	5
		Altre	2
bilingui 4			
Italiano/tedesco	2	**bilingui 6**	
Bregagliotto/tedesco	2	Italiano / svizzero tedesco	3
		Bregagliotto/ svizzero tedesco	1
		Italiano / altre	2

Dieci anni dopo la situazione per i primi due anni della scuola elementare bilingue si presenta nel modo seguente:

Tab. 2.
Le lingue dei bambini del primo (05/06) e secondo (06/07) anno della scuola bilingue di Maloja:

MONOLINGUI	05/06	06/07	**PLURILINGUI**	05/06	06/07
Italiano	2	6		6	7
Italiano con buone competenze in svizzero tedesco	1	1			
			Bi- plurilingui con svizzero tedesco		
			Italiano/svizzero tedesco	6	6
			Italiano/bregagliotto/svizzero tedesco	2	2
			Italiano/svizzero tedesco/romancio	2	2
			Bilingui senza tedesco		
			Italiano/bregagliotto	2	1
			Italiano/portoghese	1	1
			Bilingui italiano/bregagliotto con buone competenze in svizzero tedesco		
			Italiano/bregagliotto/(svizzero tedesco)	2	2
				18	21

Innanzitutto, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia (le cui cifre non sono inculse nella nostra tabella), bisogna rilevare il drastico calo di bambini. Se nel 1995/1996 i bambini della scuola dell'infanzia erano 12, nel 2005/2006 scendono a quattro. Dei 12 del 1995/06 4 erano bilingui e 8 monolingui. Nel 2005 dei 4 bambini della scuola dell'infanzia due sono monolingui e due bilingui. Confrontando i dati raccolti da Bianconi per gli anni 1995/96 e quelli raccolti nel corso della nostra indagine, nel 2005/06 e 2006/07, quindi a dieci anni di distanza, si vede che anche nella scuola elementare la situazione è mutata radicalmente, praticamente si è invertita. Il numero degli allievi è rimasto pressoché invariato rispetto a dieci anni prima: 20 nel 1995/96, 18 nel 2005/2006 e 21 nel 2006/2007. La situazione linguistica però è cambiata radicalmente. Dei 20 allievi delle elementari del 1995/1996 14 erano considerati monolingui e 6 bilingui. Dei 18 allievi della scuola elementare dieci anni dopo 15 sono bi- o trilingui e solo 3 sono monolingui. Importante rilevare che il grosso cambiamento rispetto al primo anno concerne i monolingui con l'italiano che da 2 sono passati a 6. Altrimenti l'assetto linguistico tra il 2005 e 2007 rimane stabile. Domina largamente il plurilinguismo e in modo particolare il bilinguismo con la combinazione italiano/tedesco. Come si spiega la differenza tra il quadro disegnato da Bianconi e quello emerso dalle nostre indagini? La prima ipotesi, difficilmente verificabile, è che negli ultimi dieci anni il bilinguismo tra i bambini della scuola di Maloja sia aumentato in modo così consistente. Ora ci sono addirittura bambini che parlano tre lingue. Nello studio di Bianconi la definizione delle lingue materne dei bambini si basava sulle indicazioni dei docenti. La nostra poggia su indicazioni più articolate: da parte dei bambini stessi, delle famiglie, degli insegnanti, o in base ai risultati ricavati da diversi test e dall'osservazione partecipante. Ancora più complessa si presenta la situazione se si considera il modo in cui i bambini di Maloja apprendono le lingue. Riscontriamo infatti le seguenti possibilità:

- monolingui (italofoni) per i quali il tedesco è una lingua straniera;
- monolingui (bregagliotto o svizzero tedesco) i quali l'italiano lo hanno appreso quasi esclusivamente a scuola come una L2;
- bilingui (italiano/svizzero tedesco o tedesco) che hanno acquisito le due lingue in famiglia e ora a scuola studiano il tedesco con lo statuto di L2;
- bambini che data la situazione particolare di Maloja apprendono la L2 (tedesco) in modo spontaneo (con gli amici) e ora, con il modello bilingue, passano ad un apprendimento esplicito e guidato di quella stessa lingua (seppur secondo il metodo dell'immersione).

Naturalmente resta da vedere cosa si intende per bilinguismo e non è questa la sede per addentrarci in questo delicato problema. Nel nostro caso, e detto in termini sommari, un bambino è considerato bilingue quando è cresciuto con le due lingue e le usa regolarmente in famiglia, due lingue con le quali si identifica e che nei test orali riesce a usare in modo più o meno paritario.

Il progetto "Scuola bilingue Maloja"

Tenendo conto dei dati demografici e della particolare situazione sociolinguistica, nel 1994 il Consiglio scolastico ha deciso di analizzare la situazione con l'obiettivo di trovare una risposta alla questione relativa al futuro della scuola. Da quel momento sono partite le trattative con il Cantone e si è dato il via all'elaborazione del progetto per la realizzazione della scuola bilingue.

Con lo scopo di informare e sensibilizzare la popolazione della Bregaglia e di sondare gli atteggiamenti nei confronti del progetto, il 28 gennaio 2005 il Consiglio scolastico ha organizzato una tavola rotonda, alla quale il pubblico, tra cui molti genitori, è accorso numeroso. A parte alcune osservazioni critiche relative all'eventuale ulteriore regresso dell'italiano dovuto all'insegnamento bilingue e al fatto che dopo la sesta classe non sarebbe stato possibile continuare con il modello bilingue, la popolazione si è dimostrata interessata e aperta nei confronti del progetto. Molti si sono espressi in modo positivo e hanno sostenuto l'idea di una scuola bilingue. Poco più di un mese dopo, il 3 marzo 2005, l'assemblea comunale di Stampa ha approvato il progetto per una scuola bilingue a Maloja che contiene le seguenti linee guida e i seguenti obiettivi:

Linee guida

1. La frazione di Maloja è parte integrante del comune di Stampa e quindi da un punto di vista culturale e linguistico è saldamente legata alla Bregaglia. La lingua ufficiale del posto è e rimane l'italiano. Per questo nella scuola bilingue l'italiano deve mantenere lo statuto di L1.
2. Il bilinguismo è per ogni individuo un arricchimento e un'opportunità.
3. Scuole bilingui gestite in base al principio didattico dell'immersione sono modelli scolastici da tempo sperimentati all'estero e in Svizzera e con i quali sono stati raggiunti ottimi risultati.
4. Maloja è di fatto bilingue. Questa realtà deve rispecchiarsi in una scuola bilingue.
5. Grazie alla gestione bilingue della scuola si auspica un arresto dell'infiltrazione del tedesco in atto a Maloja e con ciò la salvaguardia dell'italiano quale lingua del posto.

Obiettivi didattici

1. Indipendentemente dalla loro L1, tutti i bambini devono vivere il plurilinguismo come un arricchimento e sentirsi a loro agio. Il plurilinguismo deve essere vissuto dalle scolare e dagli scolari come un fatto normale.
2. Presso i bambini va suscitata una coscienza linguistica difficilmente raggiungibile con un insegnamento monolingue. Per ottenere questo obiettivo, si deve raggiungere un equilibrio tra l'italiano e il tedesco per la fine del sesto anno di scuola dell'obbligo.
3. Il bilinguismo paritario raggiunto alla fine della scuola dell'obbligo deve offrire agli allievi buone opportunità di formazione e di lavoro in un paese plurilingue.
4. A Maloja, a differenza di altre scuole bilingui del cantone, non si tratta di creare, ma di curare e promuovere un bilinguismo che è già realtà.

Avendo l'italiano statuto di L1, l'alfabetizzazione viene effettuata in italiano. I bambini imparano quindi a scrivere prima in italiano e in un secondo momento in tedesco, che ha statuto di L2 insegnata in base al modello immersivo. Le lingue sono state distribuite in modo paritario sulle singole materie. Per motivi strutturali non è stata possibile l'alternanza delle lingue in base al tema trattato in classe all'interno di un singolo ciclo. In più, trattandosi di una scuola a due sezioni, non era possibile assegnare un insegnante a ogni singola classe.

Obiettivi di politica linguistica

1. A causa della sempre maggiore presenza del tedesco, l'italiano a Maloja incontra delle difficoltà. La scuola bilingue deve fare in modo che l'italiano possa essere mantenuto e il tedesco assumere una posizione adeguata.
2. La popolazione di Maloja, le autorità e gli enti pubblici promuovono il bilinguismo a Maloja e quindi sostengono una scuola bilingue nel loro comune.
3. I genitori devono riconoscere il valore del plurilinguismo per lo sviluppo e la formazione dei loro bambini e quindi sostenerli nel loro processo di apprendimento.
4. L'accento deve essere messo sulla promozione e accettazione dell'italiano nella popolazione. Per questo serve un'informazione periodica alla popolazione.

Anche se il numero di allievi di lingua madre italiana diminuiva, per motivi di carattere storico, culturale e istituzionale il consiglio scolastico di Maloja, sostenuto dalla Pro Grigioni Italiano, si è sempre impegnato per il mantenimento di una scuola in lingua italiana. Ciò che però si rivelava essere sempre più un peso, era la necessità crescente di spiegare ai genitori la discrepanza tra un modello scolastico pensato per una popolazione di lingua italiana e la realtà linguistica della frazione. Mancavano da un lato le possibilità giuridiche per dichiarare apertamente il bilinguismo e per promuoverlo esplicitamente almeno in campo scolastico e dall'altra la base scientifica per informare la popolazione, e primariamente i genitori, sulle modalità e gli obiettivi di un insegnamento bilingue.

Obiettivi di politica scolastica

1. A causa del calo di allievi, la scuola di Maloja è minacciata. Con l'introduzione del modello bilingue si spera di poter salvare la scuola.
2. Per la vita sociale della frazione di Maloja è importante poter mantenere la scuola.
3. Per motivi logistici risulta problematico mandare i bambini della scuola dell'infanzia e delle elementari in valle (Vicosoprano).
4. Se si vengono a creare le necessarie condizioni, la scuola bilingue di Maloja potrebbe attirare dai comuni limitrofi bambini interessati all'insegnamento bilingue.

Le indagini e le inchieste

La progettazione e la fase iniziale della scuola bilingue sono state accompagnate da inchieste periodiche (2004, 2005 e 2006) con lo scopo di documentare le dinamiche linguistiche all'interno delle famiglie e verificare il loro atteggiamento nei confronti del progetto. I risultati relativi alle lingue parlate in famiglia emersi dalle prime due inchieste rispecchiano la situazione di bi- o plurilinguismo di Maloja. 13 delle 16 famiglie interpellate nel 2004 hanno dichiarato di parlare due o più lingue in famiglia e solo 3 si sono definite monolingui. Dominava la combinazione bilingue italiano-tedesco, prima di altre combinazioni: bregagliotto-italiano-tedesco, bregagliotto-tedesco, bregagliotto-italiano, tedesco-altra lingua, italiano-altra lingua. In tre famiglie si parlava una sola lingua (italiano o bregagliotto). La tabella evidenzia la distribuzione delle lingue:

Tab. 3.

Lingue parlate in famiglia (le cifre indicano il numero delle famiglie che hanno indicato la rispettiva lingua) 2004/05

Famiglie in cui si parla una sola lingua **3**		Famiglie in cui si parlano due lingue **9**		Famiglie in cui si parlano tre lingue **4**	
1	bregagliotto	1	bregagliotto-italiano	2	bregagliotto-italiano-svizzero tedesco
2	italiano	6	italiano-svizzero tedesco	1	bregagliotto-italiano-tedesco
		1	italiano-portoghese	1	tedesco-svizzero tedesco-romancio
		1	bregagliotto-svizzero tedesco		

Il bilinguismo interessava più i bambini che non i genitori. Con una sola eccezione infatti i genitori hanno detto di parlare tra di loro una sola lingua. Le altre lingue subentravano quando i genitori parlavano con i figli e soprattutto quando i figli si rivolgevano ai genitori. Tra di loro i bambini tendevano a parlare una lingua, principalmente l'italiano, quindi la lingua che usavano a scuola. Interessante la situazione nelle famiglie alloglotte, dove si osservava il passaggio dalla lingua d'origine (pe esempio il portoghese) a quella del posto (italiano). Anche le lingue parlate sul lavoro e durante il tempo libero rispecchiavano una situazione di plurilinguismo. Erano solo tre le persone che dichiaravano di parlare una sola lingua sul lavoro. Tutte le altre usavano due o più lingue. La variante dominante risultava essere la combinazione bilingue italiano-tedesco. Lo stesso valeva per le lingue parlate durante il tempo libero, dove la presenza di più lingue era ancora più marcata. Qui le combinazioni dominanti erano italiano-bregagliotto e italiano-tedesco. Sorprendeva che nessuno avesse indicato il solo bregagliotto come lingua usata durante il tempo libero. Interessante naturalmente le combinazioni che potevano raggiungere addirittura 7 lingue.

La domanda relativa alle opinioni in merito al progetto per una scuola bilingue a Maloja offriva risultati molto chiari. 14 delle 16 famiglie interpellate ritenevano la scuola bilingue un'ottima idea e solo due famiglie erano ancora indecise. Nessuna famiglia si dichiarava contraria. Le famiglie mettevano in evidenza l'importanza di conoscere le lingue straniere per il futuro professionale dei bambini. Alcune si chiedevano se una scuola bilingue a Maloja avrebbe potuto avere un futuro in quanto mancano case e appartamenti accessibili per famiglie giovani. Altri invece vedevano nel progetto un'opportunità per rendere attrattiva la frazione di Maloja per famiglie con bambini. Nessuna delle 16 famiglie interpellate si è espressa contraria al progetto.

Nel 2005, pochi mesi dopo l'inizio dell'insegnamento bilingue, 9 delle 12 famiglie della scuola elementare si dichiaravano soddisfatte e consideravano la scuola bilingue una buona soluzione. 3 famiglie non si erano ancora fatte un'idea e volevano prima vedere come si sarebbe sviluppato il progetto. Nessuna famiglia si esprimeva in termini negativi.

La maggior parte delle famiglie interpellate dichiarava che i loro bambini avevano iniziato molto bene la scuola bilingue e che non manifestavano particolari difficoltà. Le principali aspettative

che i genitori ponevano nella scuola bilingue erano in primo luogo che grazie alla formazione bilingue più avanti i bambini avessero avuto maggiori possibilità di studio e di lavoro e avessero raggiunto gli stessi obiettivi come quei bambini che frequentano una scuola monolingue. I genitori non avevano particolari preoccupazioni, tanto meno di tipo linguistico, eccetto il fatto che dopo il sesto anno non ci sarebbe stata una continuazione bilingue.

L'inchiesta del 2006

Se prima che il progetto partisse, la situazione demografica della popolazione scolastica era alquanto precaria, con l'anno scolastico 2006/2007 si sono aggiunti 8 allievi. Una famiglia si è stabilita a Maloja nel 2006, altre due famiglie abitano in valle, a Casaccia e Roticcio, ma mandano i loro bambini alla scuola dell'infanzia bilingue di Maloja. Che a partire dal 2006 ci siano bambini che vengono da fuori è ovviamente un fatto rilevante e può essere letto come segno di successo della scuola bilingue. Se ancora appena due anni prima si temeva che la scuola andasse incontro ad un calo inarrestabile di bambini e fosse, progetto bilingue o meno, minacciata di essere chiusa, nel 2006 si registra un improvviso, inaspettato e gradito aumento della popolazione scolastica. Complessivamente, nell'anno scolastico 2006/2007 erano 29 i bambini che seguivano l'insegnamento bilingue a Maloja. Questo corrisponde ad un aumento del 6.4%. Importante insistere sul fatto che due famiglie mandano i loro bambini a Maloja pur abitando in valle. Queste famiglie dichiarano di aver optato per Maloja affinché i loro bambini potessero usufruire del bilinguismo e quindi imparare anche un'altra lingua. Interessante pure l'affermazione della famiglia di lingua tedesca che si è stabilita a Maloja: si dichiara favorevole al fatto che il bambino possa imparare l'italiano e quindi considera il bilinguismo un valore aggiunto.

Con i nuovi bambini aumentano le lingue parlate nella scuola di Maloja. C'è un aumento importante del portoghese. 5 bambini di famiglie in cui si parla il portoghese si aggiungono alla bambina di lingua portoghese che frequenta già la scuola. Le altre lingue che si aggiungono sono il tedesco, il francese e l'arabo. Due delle famiglie nuove sono bilingui (francese/arabo e portoghese/italiano). Tre famiglie nuove sono monolingui (2 portoghese e 1 tedesco). Questo vuol dire che la scuola bilingue non attira soltanto famiglie bilingui, ma anche famiglie monolingui.

Dopo il primo anno di insegnamento bilingue la maggior parte delle famiglie non ha notato nessun particolare cambiamento per quanto riguarda l'uso delle lingue all'interno della famiglia. Singole famiglie osservano che i bambini sono migliorati in tedesco e che ora si cerca di parlare più coscientemente le due lingue all'interno della famiglia. La metà delle famiglie ha notato invece dei cambiamenti nel comportamento linguistico dei bambini: capiscono meglio il tedesco, lo parlano più correttamente e dicono i numeri sempre nelle due lingue. L'effetto dell'insegnamento bilingue è quindi percepibile e si manifesta, ovviamente, più nel tedesco. Nessuna famiglia pensa che l'insegnamento bilingue abbia avuto delle conseguenze negative sull'italiano dei bambini.

Le interviste

Accanto alle inchieste tramite questionario sono state realizzate delle interviste con le singole famiglie. Le interviste sono iniziate nel mese di dicembre del 2005 e si sono estese, a settimane di distanza l'una dall'altra e lungo l'arco dei primi due anni del progetto, fino al giugno del 2007.

Le interviste avevano lo scopo di:

- illustrare in modo più approfondito il quadro linguistico delle famiglie;
- valutare gli atteggiamenti delle famiglie nei confronti delle lingue, del bilinguismo e della scuola bilingue;
- completare i dati relativi alle dinamiche e ai comportamenti linguistici dei bambini.

Le interviste ci permettono di tracciare un quadro dettagliato del contesto socio-linguistico in cui vivono i bambini. Le conclusioni che si possono trarre dalle interviste si possono riassumere nel modo seguente:

La scuola bilingue

- La scuola bilingue non influisce, almeno nel primo anno, sul comportamento linguistico all'interno della famiglia, proprio perché la maggior parte delle famiglie sono già bilingui.
- Per questo motivo e per la necessità di sapere bene il tedesco, secondo alcune famiglie la scuola bilingue si sarebbe dovuta fare molto prima.
- Le famiglie dichiarano che la scuola bilingue non ha causato particolari difficoltà ai loro bambini. Questi hanno vissuto il passaggio da un insegnamento monolingue a un insegnamento bilingue con serenità e naturalezza.
- Le famiglie osservano che ci sono dei risultati evidenti già dopo il primo anno. Questi risultati concernono in modo più appariscente il tedesco. Quei pochi bambini che ancora non sanno il tedesco dimostrano di impararlo. I progressi si manifestano soprattutto nello scritto, ma anche nel parlato. Le famiglie monolingui dicono che i loro bambini non hanno avuto difficoltà a seguire la matematica in tedesco.
- Le famiglie hanno molta fiducia nella scuola bilingue e continuano a considerarla un'ottima soluzione.
- Rimane la preoccupazione già espressa nell'inchiesta iniziale in riferimento a come si intende continuare l'insegnamento una volta che i bambini si recheranno a Stampa per la SEC o SAP.

Le famiglie e le lingue

- Per quanto riguarda le dinamiche linguistiche, le interviste confermano quanto già emerso dalle inchieste preliminari e iniziali, vale a dire un alto grado di bi- o plurilinguismo.
- Le famiglie dimostrano di fare un uso molto disinvolto di più lingue sia all'interno che al di fuori della famiglia, hanno dunque un rapporto molto naturale e aproblematico con il bi- e plurilinguismo.
- Lo stesso atteggiamento può essere osservato nei bambini, sia a casa che a scuola.
- Per le famiglie e i bambini di Maloja il bi- e plurilinguismo è un fatto normale e spesso inconsapevole. In questo senso la scuola bilingue rispecchia la reale situazione linguistica in cui vengono a trovarsi i bambini.
- Il bilinguismo si manifesta anche nel fatto che le famiglie guardano programmi televisivi sia in tedesco che in italiano e leggono giornali e quotidiani nelle due lingue (con un leggero predominio del tedesco).

In alcune famiglie si manifesta la posizione molto forte del dialetto bregagliotto. È la lingua che "sentono" di più, alla quale sono più legati, che parlano con maggior disinvoltura e che padroneggiano meglio. Durante le interviste, quando l'argomento toccava la sfera emozionale o semplicemente i componenti della famiglia parlavano tra di loro, si passava spesso e volentieri al dialetto, un codice interno, di forte carattere identitario.

Un altro elemento che si nota chiaramente è il rapporto a volte problematico e addirittura conflittuale nei confronti dell'italiano standard. Alcune famiglie sembrano soffrire di una specie di complesso di inferiorità nei confronti dell'italiano. Una frase che abbiamo sentito pronunciare soprattutto dai monolingui dialettofoni è la seguente: "Noi l'italiano non lo sappiamo". Emblematico quanto afferma un informatore cresciuto con il dialetto bregagliotto e che ha imparato l'italiano a scuola. Sul lavoro, gestisce un'impresa di falegnameria, parla prevalentemente tedesco:

> L'italiano, noi ci rendiamo conto di saper l'italiano solo un po', quando si parla con qualcheduno che deriva da vicino Italia o dal Ticino che... che lo parlano molto, molto molto meglio. Io ho fatto l'esperienza quando sono andato a fare servizio militare in Ticino. Lì mi ridevano se parlavo italiano perché dicevano che c'era un accento molto tedesco, avendo fatto anche nove anni di scuola qua, così, comunque capivano, dicevano subito che c'era questo accento.

I genitori sono consci del fatto che la scuola gioca un ruolo determinante per l'apprendimento dell'italiano. Alcune famiglie affermano che se la scuola non fosse in lingua italiana, i bambini non saprebbero questa lingua o la saprebbero molto male. Questo vale in modo particolare per famiglie monolingui in cui si parla il dialetto bregagliotto.

Quando i genitori leggono delle storie ai bambini, lo fanno in italiano e sfruttano l'offerta della biblioteca che ha libri in italiano. Anche le canzoni si cantano in italiano.

La televisione si guarda in italiano e anche i film su videocassetta che si comprano per i bambini sono in italiano. Molti guardano trasmissioni anche in lingua tedesca, sia genitori che bambini. Lo stesso vale per i giornali e i settimanali che sono per lo più in tedesco, e questo anche in famiglie in cui non si parla tedesco. In un caso si leggono i settimanali di valle in italiano ("Il Grigione italiano") e il quotidiano in tedesco ("Bündner Tagblatt"). È molto letta la "Engadinerpost". Questo vuol dire che anche se il tedesco non è parlato attivamente in famiglia, è comunque una lingua conosciuta. La letteratura specialistica è disponibile quasi esclusivamente in tedesco.

Il ruolo del tedesco

Il tedesco è sentito come una necessità che si fa particolarmente importante alla fine della scuola dell'obbligo. È considerata una lingua legata al mondo del lavoro (la cosiddetta "lingua del pane"). Il futuro professionale dei ragazzi dipende dalle loro conoscenze del tedesco in quanto la maggior parte di loro dovrà studiare o cercare lavoro fuori valle e quindi in territorio di lingua tedesca:

> Come si va via di qui che si arriva già a Sils parlano già tedesco. Uno che ti prende a lavorare vuole che sappia un po' il tedesco. [...] Se va a fare l'apprendistato che deve andare a scuola a Samedan e allora... tedesco deve saperlo.

Questa opinione, che corrisponde senz'altro ai dati reali, fa sì che la scuola bilingue proprio per questo assume un ruolo importante e gode di grande favore presso i genitori. In tale contesto i genitori si aspettano dalla scuola bilingue maggiori possibilità professionali per i loro bambini. I genitori hanno fatto loro stessi l'esperienza dell'importanza di questa lingua. Ecco come si esprime un genitore:

> E anche che dopo però abbiamo dovuto affrontare il tirocinio in tedesco, è stato per me un grosso vantaggio [sapere già un po' di tedesco], perché abbiamo due lingue. Io ho fatto l'apprendistato a Samedan [...]. Anche se si faceva il tirocinio in Valle, alle scuole, le scuole... la scuola professionale era comunque in tedesco, diciamo... E anche da... a meno da parte dei miei genitori loro mi hanno detto subito che bisognava andare in un posto dove si parla il tedesco, perché senza il tedesco, insomma...

L'importanza del bilinguismo per i bambini

Le famiglie intervistate vivono il plurilinguismo in maniera molto naturale e disinvolta. Si nota molta apertura nei confronti delle lingue.

- Le famiglie valutano positivamente il bilinguismo. Lo considerano un arricchimento.
- Le famiglie ritengono che per i loro bambini sia importante sapere sia l'italiano che il tedesco. Sono consapevoli del fatto che, in un villaggio sulla frontiera linguistica, ambedue le lingue sono importanti.
- Il fatto che il tedesco ora sia insegnato a scuola non sembra diminuire affatto il valore dell'italiano all'interno delle famiglie. In altre parole: l'italiano non sembra soffrire a causa della compresenza del tedesco.

I genitori sono consapevoli del fatto che le lingue sono importanti e utili. Bella la testimonianza di una coppia bregagliotta:

> Ma io ho appena fatto, appunto, l'altra sera, che siam stati a Poschiavo a vedere un teatro che era fatto in bilinguismo... in bilingue... e tornando qua in macchina ho detto con mia moglie, ho detto, ma son due lingue [italiano e tedesco], bellissime tutte e due, perché... eh, son tutte e due belle da sentire e da parlare che non so, forse perché le sappiamo noi. Comunque son due lingue che una volta, a me il tedesco sembrava molto...

Alcune famiglie, e non solo quelle bilingui, dimostrano un atteggiamento molto ludico nei confronti delle lingue. Più volte ci è stato detto che si usano le lingue all'interno della famiglia, o si usano altre lingue quando si vuole scherzare o fare un gioco. A una famiglia che di regola parla il bregagliotto, è stato chiesto se non capita di parlare l'italiano. La risposta è stata che succede per gioco, "se non è che alle volte facciamo per gioco, così... sì, così per gioco." E, sempre in questa famiglia bregagliotta, alla domanda se i bambini, dopo quasi un anno di scuola bilingue, hanno iniziato a parlare tedesco in casa, risponde: "Ma, forse un po' di più, ogni tanto, così per... per gioco, diciamo" e più avanti affermano che i bambini ad ogni modo "dividono bene le lingue". Questo atteggiamento può valere anche per genitori monolingui che vivono un contesto familiare bilingue. Una madre svizzerotedesca, che con il marito bregagliotto e con i figli parla svizzero tedesco, alla domanda se in famiglia le capita di parlare l'italiano (il marito

e i figli infatti sanno l'italiano), dice: "[...] meh halt zum Gspass usa, dass ich villicht emol einisch Italienisch reda."

I progressi più appariscenti dei bambini i genitori li notano nel tedesco. Questo non sorprende perché i progressi più rapidi si fanno nella prima fase dell'apprendimento di una lingua straniera e i bambini a quell'età sono molto ricettivi. Ne è conferma la testimonianza di una madre il cui bambino monolingue italiano frequenta il terzo anno di scuola dell'infanzia:

> [...] lui arriva già a casa, dice tante cose già in tedesco e... si vede che gli entra. Impara molto bene. Lui è più piccolo e non ha paura di parlare, invece da lei [la seconda figlia che frequenta la sesta elementare] sento un po' meno. Invece lui proprio tante parole e adesso piccole frasi... [...] mi ha insegnato lui cose... parole che io non sapevo... poi proprio il Hochdeutsch...

I test scolastici

Una parte essenziale dell'accompagnamento scientifico è costituito dai test che si sono svolti alla fine del primo (2006) e del secondo anno (2007). Le condizioni e le premesse per lo svolgimento dei test si sono rivelate complesse e difficili. Il problema consiste nel numero molto ridotto di bambini e della particolarissima situazione socio-linguistica in cui questi bambini vivono e conseguono la loro formazione scolastica. Ricordiamo che la scuola bilingue di Maloja ha classi molto piccole, è gestita in due sezioni (1ª-3ª e 4ª-6ª classe), con due soli insegnanti, è situata sulla frontiera linguistica italiano-tedesco/romancio e ha un numero molto ridotto di allievi.[3] A ciò va aggiunto, come abbiamo già visto, che i bambini presentano una situazione linguistica molto complessa. Per tutti i motivi sopra elencati, i nostri accertamenti sono tendenzialmente di carattere qualitativo, descrittivi e induttivi, puntano esplorativamente sulla formulazione di ipotesi, focalizzano l'attenzione sul processo, privilegiano l'osservazione libera di una realtà dinamica e dati longitudinali, ciò che porta a risultati stimolanti, ma poco o per nulla generalizzabili. Abbiamo cercato di trovare un confronto con una classe di paragone (Bondo). Abbiamo scelto questa scuola perché presenta caratteristiche più o meno simili a quelle di Maloja (posizione geografica, gestione a due sezioni, classi molto piccole, numero ridotto di allievi, situazione linguistica in parte simile). Il confronto con Bondo non è di carattere competitivo. Si tratta semplicemente di ottenere dei dati di confronto con una scuola caratterizzata da condizioni demografiche e gestionali paragonabili[4]. L'intento è quello di verificare se il bilinguismo ostacola o meno l'apprendimento e le prestazioni scolastiche dei bambini di Maloja. Andiamo ora a vedere alcuni risultati significativi nelle singole materie. Per informazioni più dettagliate relative ai test si rimanda ai rispettivi rapporti dell'ASPGR che possono essere richiesti presso il Consiglio scolastico di Maloja.

---

[3] Il numero di bambini nel 2006/2007 (21) è leggermente aumentato rispetto al 2005/2006 (18). Nell'attuale anno scolastico 2007/2008 gli allievi complessivamente sono 20. In gennaio del 2008 si prevede l'entrata di due nuovi allievi. Dal punto di vista demografico la scuola quindi al momento non corre pericoli. Il modello bilingue è riuscito non soltanto ad arrestare il calo, ma anche, come già indicato, ad attirare alcuni bambini della regione.

[4] La scuola di Bondo è paragonabile a quella di Maloja, soprattutto ora che si è verificato un importante cambiamento. Se fino al 2006/2007 Bondo era una scuola a tre sezioni (2 classi per ogni sezione), a partire dal 2007/2008 è gestita a 2 sezioni (tre classi per ogni sezione come a Maloja).

Italiano/tedesco produzione orale

Lo scopo di questi test era quello di ottenere un quadro della competenza orale in italiano L1 e di quella in tedesco L2 e anche, per quanto possibile, di misurare il grado di bilinguismo dei bambini. I bambini avevano il compito di descrivere e raccontare delle vignette. Le produzioni orali dei bambini sono state registrate e in seguito trascritte per permettere un'analisi dell'enunciato.

Italiano

Nel 2006 i test avevano dato i seguenti risultati:

- Sia i bambini di Maloja che quelli della classe di confronto di Bondo dimostravano di regola di avere una buona competenza orale in italiano L1.
- Nella prima classe i bambini di Maloja erano tendenzialmente più propensi a fornire informazioni aggiuntive, quindi ad andare oltre ai messaggi immediati risultanti dalla vignetta.
- I bambini di Maloja e di Bondo avevano più o meno lo stesso lessico.
- Nei bilingui di Maloja si notavano alcune interferenze dallo svizzero tedesco.
- Nella terza classe di Maloja si notavano alcuni errori morfosintattici, alcune imprecisioni lessicali e, per i bilingui, alcune interferenze dal tedesco.
- Per la 4ª classe le informazioni aggiuntive e esplicative erano più frequenti nei bambini di Bondo, ciò che rendeva i loro enunciati tendenzialmente più articolati, anche se più descrittivi rispetto a quelli di Maloja.
- Da questo punto di vista nella classe di Maloja la migliore era una bambina bilingue che presentava l'enunciato più elaborato e articolato.
- Anche nella 4ª classe il lessico era comparabile, anche se i bilingui di Maloja si dimostravano più flessibili facendo un uso più creativo della lingua.

Passiamo ora ai dati del 2007 che possiamo confrontare con quelli del 2006. È chiaro che, pur trattandosi di considerazioni di carattere qualitativo, in questa sede ci possiamo soffermare solo su alcuni aspetti generali. L'analisi degli enunciati dei bambini, accompagnata dall'osservazione in classe e dai colloqui con gli stessi bambini, permette di dire che anche nel secondo anno non si notano cali nella competenza dell'italiano orale. Questo significa che durante i primi due anni di insegnamento bilingue l'italiano non sembra aver subito influssi negativi. Ciò vale sia per i bilingui che per i monolingui. Rimane, quello parlato dai bambini, ovviamente un italiano tendenzialmente caratterizzato da regionalismi.

Limitiamoci ad alcuni esempi puntuali (le parti in corsivo corrispondono agli interventi dell'esaminatore; quelle in grassetto servono a mettere in evidenza determinate particolarità):

Bambino bilingue italiano-bregagliotto	
Prima classe 2006	**Seconda classe 2007**
Un signore legge il giornale e il cane abbaia per fargli capire che forse fuori c'è **qualcheduno**. Allora lui apre la porta, così il cane si siede sulla poltrona.	C'è un signore **che** legge il giornale e il cane **che** abbaia. E dopo, il signore va a aprire la porta e il cane si siede sulla poltrona. E fuori **della** porta c'è un altro uomo.

In questo bambino bilingue nel 2006 notiamo innanzitutto l'uso di una forma rara e ricercata del pronome indefinito (**qualcheduno**), un uso tipicamente libresco dell'italiano regionale bregagliotto. Nel 2007 l'italiano di questo bambino risulta meno "separato", vale a dire più vicino allo standard, e più complesso in quanto contiene delle subordinate rette dalla preposizione **che**. Notiamo, nel 2007, una preposizione che evidenzia un uso diverso dallo standard: **di** (fuori **della** porta) è usata al posto di **da** (fuori **dalla** porta). La spiegazione di questo uso deviante è probabilmente da ricercare nel sostrato dialettale.

Vediamo un esempio di un bambino monolingue:

Bambino monolingue italiano	
Prima classe 2006	**Seconda classe 2007**
Allora il signor Rossi **legge** il giornale e il cane abbaia alla porta **per far andare il signor Rossi a spasso**. Poi il signor Rossi va a spasso e il cane **gli frega il posto** sulla poltrona.	Il signor Rossi **sta leggendo** il giornale **sulla sua poltrona**. E il **suo** cane **Fido** abbia alla porta. Il signor Rossi **pensa che c'è fuori** qualcosa di strano e va a aprire la porta. E dopo, Fido, **poltrone**, va sulla sua poltrona.

Anche qui non si notano cali rispetto all'anno precedente. Il bambino spiega meno (effetto della ripetitività), ma usa strutture più complesse: il gerundio **sta leggendo** al posto dell'indicativo **legge**; inserisce più aggettivi e ci sono indizi di ipotassi (Il signor Rossi **pensa che**...). Interessante notare come, in questo caso, si verifica l'evoluzione verso un italiano più scolastico e quindi più controllato. Se nel 2006 il bambino usava un'espressione colloquiale come "il cane **gli frega il posto** sulla poltrona", nel 2007 un sintagma di questo tipo non compare più. L'enunciato del bambino è più controllato, ma perde di freschezza, immediatezza ed espressività.

Passiamo ora alle classi superiori, nelle quali, come per le classi inferiori, si riscontrano dei progressi. Prendiamo una bambina bilingue portoghese-italiano, che l'italiano lo ha imparato quasi esclusivamente a scuola. Rispetto all'anno precedente nel 2007 il suo italiano è più elaborato, curato e strutturato. La bambina trova le parole in modo più disinvolto e il suo italiano non risulta essere intaccato dal tedesco.

Bambina bilingue portoghese-italiano	
Terza classe 2006	**Quarta classe 2007**
Posso iniziare? *Sì.* Si **vede dei** alberi e la scuola **dove c'è dentro** il maestro e **un pezzo di legno, tipo un ponte**, che passa da una sponda alla scuola. Posso dire la seconda? *Sì, sì, quando hai finito vai alla prossima.* E Max e Moritz fanno un taglio, non tanto grande, al ponte, per passare alla scuola. E dopo vanno a nascondersi. Il maestro vede e allora corre fuori con il bastone. E il pezzo di legno, il ponte, **si strappa a metà** e lui cade nell'acqua. Max e Moritz iniziano a ridere e scappano.	Max e Moritz vanno vicino alla scuola e fanno un taglio al ponte. Dopo si nascondono dietro a un albero, un cespuglio, e il maestro li vede. Viene fuori per sgridarli o mandarli via e purtroppo non vede il taglio e cade in acqua. E Max e Moritz si divertono e dopo vanno correndo a casa.

Tendenzialmente, come si è già visto, e questo vale per tutti i bambini, le interferenze dal bregagliotto o dallo svizzero tedesco tendono a diminuire. Nel 2006 una bambina bilingue bregagliotto-italiano diceva "**fanno dentro** un taglio nel ponte", un anno dopo, in quarta, dice "**fanno** un taglio nel ponte". Se si confrontano gli enunciati della terza classe del 2007 (quindi di bambini che sin dall'inizio hanno seguito l'insegnamento bilingue) con quelli dell'anno precedente (dalla terza alla quinta), non si notano particolari differenze. L'italiano quindi non ha sofferto, anche se quantitativamente ora copre "solo" il 50% della griglia oraria.

Ricapitolando si può affermare che:

- gli enunciati dei bambini non denotano cali nella competenza orale dell'italiano dopo l'introduzione del bilinguismo;
- la stessa cosa è stata osservata durante le conversazioni condotte in classe dall'accompagnamento scientifico;
- i bambini mantengono e tendenzialmente migliorano il loro livello di competenza orale dell'italiano;
- l'italiano usato dai bambini contiene in parte chiari tratti tipici dell'italiano regionale bregagliotto;
- il tedesco non intacca l'italiano e questo si vede bene nei monolingui italofoni;
- rispetto al primo, nel secondo anno si nota una leggera diminuzione delle interferenze dal tedesco e dal bregagliotto;
- a livello orale nel secondo anno i bambini distinguono meglio le due lingue.

Tedesco

Nel 2006 le competenze orali in tedesco, verificate solo a Maloja, presentavano grosse differenze: i bambini monolingui (italofoni) ovviamente non erano ancora in grado di descrivere le

vignette (le stesse già per l'italiano) in tedesco. Gli altri bambini, bilingui, padroneggiavano le due lingue allo stesso modo. Questi ultimi presentavano un alto grado di bilinguismo, un bilinguismo ovviamente non acquisito a scuola.

Quei bambini monolingui che nel 2006 non erano in grado di descrivere la vignetta in tedesco, che non riuscivano a formulare alcuna frase, ed eventualmente erano "solo" in grado di elencare singole parole e disponevano di un lessico ridottissimo, un anno dopo riescono a formulare singoli sintagmi o frasi intere, dimostrando progressi evidenti a livello morfosintattico. Diminuiscono anche le interferenze dallo svizzero tedesco. Un bambino di sesta classe nel 2007 per esempio usa "Stock" al posto di "Stecken" (usato nel 2006 quando era in quinta). Anche i monolingui fanno progressi puntuali. Parole che non conoscevano l'anno precedente, nel 2007 le sanno. Padroneggiano meglio, anche se solo puntualmente, i casi. Un bambino monolingue italiano nel 2006 dice per esempio "machen **ein** Schnitt" e nel 2007 la stessa frase diventa "machen **einen** Schnitt".

Ma vediamo ora alcuni esempi (anche qui il corsivo designa gli interventi da parte dell'esaminatore e il grassetto le parti da mettere in evidenza):

Bambino bilingue italiano-bregagliotto	
Prima classe 2006	**Seconda classe 2007**
[*Il bambino non è in grado di esprimersi in tedesco. Riesce soltanto a pronunciare alcuni vocaboli che descrivono oggetti della vignetta: Türe, Stuhl, Baum.*]	... *Herr Rossi* Herr Rossi ist – come si dice essere seduto? *sitzt* ... sitzt auf **ein** Stuhl und liest den – come si chiama „giornale"? *Zeitung* Zeitung und der Hund – come si dice „abbaia" *bellt* bellt und der Herr Rossi **geht** auf die Ture **öffnen** und der Hund **setzt** auf den Stuhl und da draussen ist ein Baum.

Questo bambino bilingue (italiano-bregagliotto) nel 2006 non era assolutamente in grado di descrivere la vignetta in tedesco. Dopo un anno riesce a farlo in modo almeno frammentario, anche se ha bisogno di chiedere dei vocaboli. Da tre, il lessico si è moltiplicato a 15 vocaboli (Hut, Nase, Schnauz, Ohren, Füsse, Hosen, Arm, Finger, Pulli, Stuhl, Augen, Fenster, Türe, Hund, Schwanz). Riscontriamo chiari elementi di interlingua, come per esempio la facoltà di coniugare i verbi.

Nei bambini bilingui italiano/tedesco i progressi sono meno appariscenti, ma comunque presenti.

Bambino bilingue italiano-tedesco	
Prima classe 2006	**Seconda classe 2007**
Der Mann ***lest*** und der Hund ist **an die** Tür der bellt...wie... das ein Mann **r**aussen ist, draussen ist. ***Denn*** kommt der Mann rein und der ist auf **den** Stuhl... und **den** ist er böse.	**Il** uomo... *In tedesco „Der Herr".* Der Herr ist auf die... *Stuhl* auf **den** Stuhl und der Herr le... **liest** die Zeitung und der Hund **bellt** vor die Tür und **denn geht** der Herr draussen und schaut, ob wer draussen ist. Und **denn ist** der auf den Stuhl und der Mann **kommt** rein, und der Herr **kommt** rein.

Dallo svizzero tedesco questo bambino sta passando al tedesco standard. Padroneggia già molto bene la coniugazione (**liest, bellt, geht, kommt**) e quindi c'è più attenzione e consapevolezza morfosintattica: "Der Mann **lest**..." → "Der Mann **liest**...". Persistono delle interferenze fonologiche dallo svizzero tedesco (**denn**). La struttura è più chiara e ordinata, ma rimane la paratassi.

Nei monolingui o bilingui senza tedesco i progressi in tedesco sono evidentissimi. Vediamo una bambina bilingue (portoghese-italiano) di quarta classe (2007). Questa bambina il tedesco lo sta imparando soltanto a scuola:

Bambina bilingue portoghese-italiano	
Terza classe 2006	**Quarta classe 2007**
Im dem Schule ...ist die Lire und Max und Moritz ...non so come si dice ponte. *Brücke.* In die Brücke ...segen ... segeno die Brücke und die...Lire... Lire... *Dove sei, qui o no?* *Was macht hier der Lehrer?* Corre... Und hier? ... *Non sai come si dice qui.* *E qui? Neanche..* No.	Max und Moritz **geht** nach die Schule, wo ist **die** Lehrer und machen **Schneid** in die Brücke und wenn die Lehrer geht, wo ist Max und Moritz, dann... *fällt*... fällt **in die** Wasser und Max und Moritz... **lachen** und **geht** nach Hause.

Nel 2006 la bambina non era in grado di descrivere le azioni che si svolgono nella vignetta. Un anno dopo le cose sono cambiate. Per quanto frammentario e morfologicamente scorretto, l'enunciato del 2007 è comunque comprensibile e presenta chiare caratteristiche di una interlingua, di un processo di apprendimento della L2, in altre parole, in pieno svolgimento.

Nel 2006 avevamo svolto un ulteriore test per la produzione orale in tedesco con la 3ª e 4ª di Maloja e la 4ª di Bondo. I bambini erano chiamati a presentarsi all'esame in tedesco in base a uno schema prestabilito. I risultati possono essere sintetizzati nel modo seguente:

- I bambini erano in grado, anche se alcuni di loro con un po' di difficoltà, di superare l'esame di tedesco conformemente al programma.
- I bambini di Bondo facevano un uso tendenzialmente più stereotipato e meno flessibile della lingua. Usavano frasi e strutture memorizzate, tipiche di chi impara una lingua in modo tradizionale. I bambini di Maloja risultavano invece tendenzialmente più creativi e sviluppavano strategie linguistiche fuori dagli schemi stereotipati.
- I bambini bilingui italiano-tedesco sia di Maloja che di Bondo svolgevano il compito con particolare facilità e disinvoltura.
- Eccetto un'allieva, i monolingui di Maloja presentavano maggiori abilità nel parlare il tedesco rispetto ai monolingui di Bondo. Questo dipende soprattutto anche dal fatto che i bambini di Maloja vivono in un contesto più vicino al tedesco.
- I bilingui di ambedue le scuole usavano strutture più elaborate.
- Nei bambini di Maloja si notavano molte interferenze soprattutto morfo-sintattiche dall'italiano.
- Nelle produzioni dei bambini di Bondo questo tipo di interferenza era molto meno frequente o mancava del tutto.
- A livello fonologico il tedesco dei bambini di Bondo era molto più condizionato dall'italiano.
- Le interferenze dallo svizzero tedesco erano invece più equilibrate.

Nel 2007 a Maloja abbiamo ripetuto il test con la sola bambina bilingue italiano-portoghese (nel 2006 in 3ª, nel 2007 in 4ª classe) - perché tutti gli altri bambini sono bilingui e già l'anno precedente avevano svolto il test senza nessun problema - e con i quattro allievi della 5ª classe di Bondo. Per la bambina di Maloja in esame i progressi raggiunti dopo un anno in questo test sono molto evidenti. Se confrontiamo l'enunciato del 2006 con quello del 2007, vediamo subito che, come è normale, l'apprendente di L2 all'inizio è costretta a esaurire molta attenzione sulla forma, ciò che fa risultare la comunicazione impoverita. Dopo un anno le competenze acquisite le permettono di prestare meno attenzione alla forma e molta più attenzione al contenuto. Se nel 2006 la bambina riusciva a formulare solo due frasi molto elementari – **ich heiss M. F. / Ich habe eine Schwester** –, e per il resto solo alcuni frammenti lessicali, un anno dopo è in grado di svolgere il compito in maniera più che soddisfacente:

Bambina bilingue portoghese-italiano	
Terza classe 2006	**Quarta classe 2007**
... *(lunga esitazione)* *Ich heisse, comincia così.* Ich heisse M... F... Ich habe eine Schewester... die heissten C.... Mei... *sì, sì, vai pure...* mein Vater ist Koch... und wie heisst E.... *brava, vai avanti così che va benissimo...* ... ... *C'è ancora qualcosa che riesci a dirmi in tedesco, prova...* *Sai dire dove abiti?* ... *O dire quanti anni hai?* L'ho già detto. *Scusa.* ... *Quindi se hai degli animali domestici...* Non ho. *Non riesci? E a dire le lingue che parli?* Oh... *Comincia con "Ich"...* Ich... eh... come si dice... *O riesci a dire quello che fai durante il tempo libero?* Mh mh... *No, non ce la fai?* No. *Però all'inizio hai detto alcune cose. Ti viene in mente ancora qualcosa? Quello che fa tua mamma forse, o quello che fa tua sorella?* ... **ich habe nicht mein Oma und mein Opa und mein Grossvater und mein Grossmutter...** *Va bene, c'è ancora qualcosa?* Mh mhh.	Ich bin M. und **habe elf Jahr alt**. Ich wohne in Maloja, aber ich komme von... aus Portugal. Mei**n** Nummer **von** Telefon ist null acht eins acht zwei vier drei sechs fünf acht. Meine Familie, meine Mutter **heisst** M. de S., mein Vater **heisst** E., meine... **ich habe nicht ein Bruder**, aber **habe ich** eine Schwester und sie **hat fünfzehn Jahre alt** und **sie heisse** C. Ich habe nur eine Oma und sie **heisse** Maria und sie **wohne** in Portugal. Meine Tante **heisst** S. und eine O. und sie ist in Frankreich, und auch mein**e** Onkel. Ich **habe nicht ein Tier** und ich spreche Portugiesisch, Italienisch und Deutsch. **Wenn ich habe nicht Schule**, mache ein bisschen Computerspielen, ein bisschen Sport und so. Mein Vater ist Koch und meine Mutter mach äh... **geht putzen Zimmer**. Ich möchte **geht** nach Portugal, aber ich kann nicht und ja...

Se nel 2006 il sistema dell'apprendente era molto rudimentale, frammentario, poco fluido, semplice, poco strutturato e poco efficiente, dopo un anno l'enunciato diventa più stabile, complesso, ben strutturato ed efficace. Rimangono le interferenze dall'italiano (**habe elf Jahre alt** calcato sull'italiano **ho undici anni** o la negazione **Ich habe nicht ein Bruder**, sull'italiano **Non ho un fratello**). Il lessico è progredito vistosamente e si riscontrano numerose tracce di interlingua, soprattutto per quanto riguarda la coniugazione dei verbi.

Anche a Bondo i progressi sono evidenti. I rispettivi enunciati sono molto meno frammentari rispetto all'anno precedente. Anche se abbiamo un solo termine di confronto, vale a dire la bambina di Maloja, possiamo constatare che trovano almeno in parte conferma le osservazioni già fatte nel 2006: i bambini di Bondo fanno un uso tendenzialmente più stereotipato del tedesco. A Maloja rimane qualche interferenza dall'italiano, mentre a Bondo questo tipo di influsso della L1 non c'è. Non si notano inoltre interferenze dallo svizzero tedesco. I bambini di Bondo usano più frequentemente termini in italiano all'interno del loro enunciato di lingua tedesca. Da un punto di vista morfo-sintattico le differenze tra Bondo e Maloja sono minime.

Contrapponiamo ora la produzione orale del 2007 della già citata bambina di Maloja (bilingue portoghese-italiano) a quella di una bambina monolingue italiano di Bondo. È importante precisare che la bambina di Maloja è in 4ª classe, e quindi sta imparando il tedesco da appena un anno col metodo immersivo. La bambina di Bondo è alla fine del secondo anno di apprendimento del tedesco con il metodo tradizionale.

Bambina bilingue portoghese-italiano, 4ª classe, 2007	Bambina monolingue italiano, 5ª classe, 2007
Ich bin M. und **habe elf Jahr alt**. Ich wohne in Maloja, aber ich komme von... aus Portugal. Mein Nummer **von** Telefon ist null acht eins acht zwei vier drei sechs fünf acht. Meine Familie, meine Mutter **heisst** M. de S., mein Vater **heisst** E., meine... **ich habe nicht ein Bruder**, aber **habe ich** eine Schwester und sie **hat fünfzehn Jahre alt** und **sie heisse** C. Ich habe nur eine Oma und sie **heisse** Maria und sie **wohne** in Portugal. Meine Tante **heisst** S. und eine O. und sie ist in Frankreich, und auch meine Onkel. Ich **habe nicht ein Tier** und ich spreche Portugiesisch, Italienisch und Deutsch. **Wenn ich habe nicht Schule**, mache ein bisschen Computerspielen, ein bisschen Sport und so. Mein Vater ist Koch und meine Mutter mach äh... **geht putzen Zimmer**. Ich möchte **geht** nach Portugal, aber ich kann nicht und ja...	Ich heisse S. G. Ich bin elf Jahre alt, ich wohne in Castasegna. Meine Numm... meine Nummer ist... äh: null acht eins acht zwei zwei eins fünf eins sechs. Meine Mutter heisst S. und arbeitet bei **Dogana**. Mein Vater heisst P. und arbeitet bei **Ewezäd**. Mein Bruder heisst L. und **vierzig Jahre alt**. Und **dei... deine** Hobbys ist Fussball. **Meine Grosseltern heisst** C. und F. Meine Oma wohnt in... wohnt in Prosto... und mein Opa. Meine Oma U. wohnt in Castasegna. Meine Tante heisst L. und **wohne** in Chiavenna. Mein Onkel heisst C. und **wohne** auch in Chiavenna. Ich habe eine Katze, **heisst** Batuffolo **und fünf** Jahre alt. Ich spreche Italienisch und nicht gut Deutsch. Meine Hobbys **ist danz... danzet**... *tanzen?...* **danze** und Gitarre spielen... äh.

Questo confronto ci permette di dire quanto segue:

- In un solo anno di insegnamento immersivo del tedesco, la bambina di Maloja raggiunge un livello di competenza paragonabile a quello della bambina di Bondo che da due anni sta imparando il tedesco con il metodo tradizionale. Nella metà del tempo la bambina di Maloja raggiunge quindi un livello per il quale ci sono voluti due anni di insegnamento esplicito. Questo vantaggio è ovviamente da ascrivere al metodo dell'immersione.
- L'enunciato della bambina di Bondo risulta inoltre più stereotipato.
- Nella bambina di Maloja si notano ancora delle interferenze dall'italiano, vedi per esempio la negazione **ich habe nicht ein Tier, ich habe nicht ein Bruder**.
- Anche in questo caso a livello fonologico il tedesco della bambina di Bondo risulta più condizionato dall'italiano.

Ricapitolando possiamo dire quanto segue:

- I progressi nella competenza orale del tedesco sono molto evidenti e interessano in modo particolare i bambini monolingui (italiano) o bilingui senza tedesco.
- Diminuiscono le interferenze dallo svizzero tedesco.
- Nelle classi inferiori per i monolingui i progressi più evidenti si riscontrano a livello lessicale.
- Un solo anno di scuola dell'infanzia bilingue non sembra avere effetti sul tedesco dei bambini monolingui italofoni.

Italiano produzione scritta

Per verificare la competenza in italiano scritto e ottenere una valutazione possibilmente oggettiva, abbiamo optato per un tema guidato. Nel 2007 si sono svolti due test differenti, uno per la 3ª e la 4ª (lo stesso dell'anno precedente) e uno nuovo per la 5ª e la 6ª. In ambedue i test i bambini erano chiamati a scrivere un componimento guidato, vale a dire dovevano descrivere delle immagini, trovare un seguito alla storia ecc.

Dalle valutazioni degli elaborati scritti del 2006 e 2007 risulta che:

- complessivamente nel 2007 le prestazioni dei bambini si sono mantenute o sono migliorate rispetto al 2006;
- nel 2007 le prestazioni della terza classe sia di Maloja (bilingui) che di Bondo (monolingui) si pongono a un livello medio-debole.
- Come già nel 2006, anche nel 2007 il bilinguismo non sembra penalizzare la competenza scritta in italiano perché ci sono anche dei bilingui che ottengono o buoni risultati o si pongono a un livello medio-debole. Le prestazioni piuttosto scarse della terza classe interessano sia i bambini di Maloja (bilingui con tedesco) che quelli di Bondo (monolingui).
- Quantitativamente i bambini di Maloja producono di più, vale a dire scrivono testi più lunghi.
- Ad eccezione di due, i bambini di Bondo presentano un buon lessico, utilizzano aggettivi e i tempi dei verbi correttamente.

- L'influsso della lingua tedesca negli allievi bilingui (con tedesco) diminuisce. Questo significa che, già come per l'orale, anche nello scritto i bambini separano meglio le lingue.
- Complessivamente gli elaborati di Maloja e Bondo sono paragonabili. Nei bambini di Maloja si notano dei problemi nell'uso dei tempi e dei modi, anche se ci sono dei progressi rispetto all'anno precedente; si notano inoltre errori di punteggiatura, di ortografia e alcuni termini impropri a livello lessicale. Lo stile, la complessità e il lessico rispetto all'anno precedente sono progrediti. A Bondo gli errori sono di ortografia, punteggiatura e in parte di morfologia, mentre rispetto a Maloja funziona meglio per quanto riguarda l'uso dei tempi. Per il resto gli errori sono comparabili con quelli di Maloja. I bambini di ambedue le sedi scrivono relativamente poco, un po' meno quelli di Bondo.

Per illustrare quanto appena elencato, confrontiamo, solo per Maloja, e solo per la 3ª classe, un elaborato del 2006 e del 2007. Il testo è stato trascritto così come il bambino lo ha redatto, vale a dire mantenendo gli errori che ha fatto. Nella trascrizione gli errori sono evidenziati con il corsivo. Le parti che invece intendiamo mettere in evidenza sono segnate in grassetto:

Maloja, bambina bilingue tedesco-italiano, allieva 2	
2006 (3ª classe), predicato: BUONO	**2007 (4ª classe), predicato: OTTIMO**
Donato è un appassionato pescatore. Porta con *sè* una canna da pesca. Si siede come al solito sul ponte, alla riva del lago. Dietro di sè c'è Giacomino. Giacomino lo guarda volentieri, quando pesca. Donato aspett*o* qualche minuto e... ad un tratto la sua canna da pesca inizi*o* a pesare tantissimo. Donato cercò di tirar su il pesce, tirò e tirò, e ad un tratto sbucò fuori dall'acqua. Giacomino lo guardò pensando: - Impressionante! Era un pesce alto 2 metri e pesava una tonnellata! Giacomino volle subito fare una foto con la sua macchina fotografica. Donato si *imposizionò* tenendo fra le braccia il suo pesce enorme. Giacomino volle andare dal giornalista per portargli le foto ma quando scese dal ponte, Donato, cadde col pesce in acqua.	Giacomino è un fotografo. È stato chiamato da un pescatore che voleva farsi fotografare con un pesce. **Giacomino aspetta che il pescatore prenda il pesce con il quale vuole farsi fotografare.** Giacomino aspetta sulla parte del ponte che *appoggia alla* riva. Ad un tratto il pescatore iniziò a tirare. **Giacomino vide che il pescatore stava togliendo dall'acqua un grosso pesce.** Era stupito. Era un pesce enorme e sembrava d'oro. Il pescatore si alzò e teneva fra le braccia il grosso pesce. *Si credeva d'essere*. Allora giacomino fece velocemente la foto e disse al pescatore che *sarà*, in tutti i giornali dell'isola e che *riceverà* presto i soldi. Il pescatore era molto felice. Dopo giacomino salutò e scese dal ponte. E sentì i Splesc! Il pescatore era caduto in acqua. Ma Giacomino andò avanti e fece finta di niente.

In aggiunta a quanto osservato prima, vediamo come in questo caso nel 2007 aumenta la complessità, per esempio con l'uso del congiuntivo o del gerundio, ciò che premette una più consapevole e accurata organizzazione morfo-sintattica.

Vediamo per finire i risultati degli elaborati dei bambini di 5ª e 6ª classe di Maloja e Bondo. Anche se, per il numero ridotto di allievi, è difficile fare dei confronti, possiamo dire che in questo test i bambini di Bondo ottengono tendenzialmente risultati migliori rispetto a quelli di Maloja, soprattutto i monolingui. Solo i monolingui di Bondo raggiungono il predicato "Ottimo" e nessuno a Bondo scende sotto la media. Questa osservazione è confermata da una valutazione qualitativa degli elaborati scritti. I bambini di Maloja presentano tendenzialmente delle difficoltà nell'uso dei tempi (da notare l'insistenza sul passato remoto) e dei modi, commettono errori di morfologia e ortografia e producono testi piuttosto elementari, caratterizzati in parte da una scrittura un po' zoppicante. Da notare però che anche qui rispetto all'anno precedente non si notano più interferenze dal tedesco. I bambini di Bondo presentano invece tendenzialmente una scrittura più curata, complessa e fluente, esprimono i loro pensieri con maggiore disinvoltura e scioltezza, redigono testi più lunghi, commettono meno errori di tipo morfologico e ortografico e padroneggiano meglio l'uso dei tempi. Da notare però che al contrario dei bilingui italiano-tedesco di Maloja, nei bilingui di Bondo si notano alcune interferenze dal tedesco.

Lessico bilingue

Nel test "Lessico bilingue", che si è svolto con le classi 3ª, 4ª, 5ª e 6ª di Maloja e 5ª e 6ª di Bondo, i bambini avevano il compito di scrivere i vocaboli in italiano e in tedesco sotto un'immagine che illustrava un oggetto, una parte del corpo umano, un attività ecc. Si trattava di elementi lessicali tratti dal lessico di base e quindi non c'erano parole ricercate o rare che i bambini non potevano conoscere. In tutto erano 265 vocaboli. I bambini erano liberi di decidere se scrivere prima il vocabolo in italiano e dopo in tedesco o viceversa. Una prima osservazione è che tra i 13 bambini di Maloja che hanno svolto questo test, 8 non sono riusciti a portarlo a termine, vale a dire non hanno avuto il tempo di trovare un corrispondente a tutte le immagini. Interessante notare che la parte che sono riusciti a svolgere ha dato buoni risultati. Questo dimostra che il problema non era che i bambini non sapessero le parole, ma che non avevano abbastanza tempo. A Bondo invece (8 allievi), solo un bambino non è riuscito a portare a termine il test, ma non per questo i risultati complessivi erano necessariamente migliori rispetto a Maloja. In altre parole: gran parte, non tutti, dei bambini di Maloja non sono riusciti a portare a termine il test, ma hanno risolto bene le parti svolte. A Bondo invece i bambini hanno lavorato più speditamente, ma spesso, e questo vale per il tedesco, c'erano delle caselle rimaste vuote o degli errori ortografici e/o morfologici. In tal modo un risultato compensa l'altro. Questo fenomeno dei bambini di Maloja che si dimostrano più lenti nel risolvere i test, si ripete nella matematica. Anche lì, come vedremo, una classe non riuscirà a svolgere il rispettivo test fino alla fine. Si tratta di un fenomeno già osservato in altri progetti di insegnamento bilingue: inizialmente il processo di apprendimento segue ritmi più lenti, ma col tempo i "ritardi" vengono recuperati.

Torniamo al lessico bilingue. Gli allievi bilingui con tedesco di Maloja e Bondo ottengono un risultato comparabile nelle due lingue. Questo vuol dire che il loro lessico è molto equilibrato.

Il numero di vocaboli indicati è leggermente superiore in tedesco, mentre da un punto di vista ortografico e morfologico il punteggio è più alto in italiano. Questo significa che i bambini bilingui tendenzialmente conoscono un po' più vocaboli in tedesco, ma scrivono meglio in italiano. Va ricordato in tale contesto che alcuni di questi bambini l'italiano l'hanno imparato prevalentemente e in parte esclusivamente a scuola. Il fatto che i vocaboli in italiano raggiungano il numero di quelli in tedesco e che la correttezza formale dei vocaboli italiani sia maggiore rispetto a quelli in tedesco denota l'influsso e l'incisività della scuola sull'apprendimento della lingua italiana.

Vediamo ora come si comportano in questo test i bambini che non parlano il tedesco a casa e che quindi o sono monolingui (italiano o bregagliotto) o bilingui senza il tedesco. Sia a Maloja che a Bondo gli allievi senza tedesco ottengono, in tedesco, un punteggio molto inferiore rispetto all'italiano. In più, il punteggio che raggiungono nei vocaboli tedeschi è inferiore di più della metà rispetto a quello raggiunto, sempre in tedesco, dai loro compagni bilingui con tedesco.

Una menzione a parte merita il punteggio della bambina bilingue portoghese-italiano della 4ª classe di Maloja. Nei vocaboli tedeschi questa bambina raggiunge quasi la media dei rispettivi bambini di 5ª a Bondo. Questo risultato è interessante per vari motivi. La lingua madre della bambina è il portoghese. Il tedesco l'ha imparato a scuola e fino a un anno fa non aveva nessuna nozione in questa lingua. Dopo un solo anno di scuola bilingue, la bambina dispone in tedesco di un lessico comparabile a quello della quinta di Bondo che impara il tedesco già da due anni. Ovviamente questo può dipendere anche da una particolare abilità e facilità della bambina di Maloja a imparare le lingue. Resta il fatto che in metà del tempo, questa bambina ha imparato lo stesso numero di vocaboli in una lingua non vicina alla sua L1 rispetto a quei bambini che studiano il tedesco in modo tradizionale. Questo risultato conferma quindi le osservazioni fatte, sempre per la stessa bambina, nel test di produzione orale in tedesco.

Ricapitolando le considerazioni sul lessico bilingue possiamo dire che:

- I bambini bilingui con tedesco di Maloja e Bondo hanno un lessico italiano/tedesco equilibrato, sanno dunque più o meno lo stesso numero di parole nelle due lingue. Questi bambini hanno quasi tutti imparato l'italiano a scuola. La scuola ha quindi contribuito a portare l'italiano allo stesso livello del tedesco.
- L'effetto della scuola si sente anche per il fatto che i bambini, pur sapendo un numero leggermente maggiore di vocaboli tedeschi, scrivono tendenzialmente meglio l'italiano.
- I bambini che non hanno il tedesco nel loro repertorio linguistico, conoscono invece molti più vocaboli italiani.
- L'insegnamento immersivo del tedesco ha degli effetti molto evidenti.
- A Maloja, per quanto riguarda il lessico tedesco, la discrepanza tra bilingui con tedesco e monolingui o bilingui senza tedesco è minore rispetto a Bondo.

Tedesco produzione scritta

Nel 2007 abbiamo verificato per la prima volta la produzione scritta in tedesco. Il test si è svolto con i bambini della 4ª, 5ª e 6ª di Maloja e con la 5ª di Bondo. Per ottenere una valutazione

possibilmente oggettiva, abbiamo chiesto ai bambini di scrivere una storia in base a 8 vignette. Gli elaborati scritti sono stati valutati tramite una griglia, simile a quella già utilizzata per l'italiano, che comprendeva la morfologia, la sintassi, l'ortografia e la semantica. I predicati per la valutazione erano: sehr gut (molto bene), gut (bene), mittel (medio), schwach (debole) e ungenügend (insufficiente).

Tutti i bambini bilingui di Maloja e Bondo con tedesco ottengono un ottimo rispettivamente un buon risultato. Tendenzialmente i bambini senza tedesco di Maloja si situano a un livello medio, mentre quelli di Bondo raggiungono risultati piuttosto deboli. Questo risultato era prevedibile e quindi non va a scapito di Bondo. È del tutto normale che l'immersione porti a risultati maggiori rispetto al metodo tradizionale. Infatti a Maloja anche i bambini monolingui senza tedesco ottengono risultati soddisfacenti.

Come già menzionato all'inizio, i bambini di Maloja hanno scritto di più rispetto a quelli di Bondo. Accanto a questa differenza quantitativa, ce n'è anche una di tipo qualitativo.

In questo test i termini usati dai bambini di Maloja sono più variati e appropriati. I bambini di Bondo senza tedesco fanno in parte uso di vocaboli italiani per descrivere le situazioni rappresentate dalle immagini. A Maloja infine si riscontrano più interferenze dallo svizzero tedesco.

Matematica

Per il test di matematica ci siamo riferiti al programma descritto nel piano di studi. Sono stati elaborati dei test separati per ogni classe. Per permettere un confronto con l'anno precedente, nel 2007 abbiamo lasciato invariati i test per le singole classi. Per Maloja i test sono stati tradotti in tedesco. Per la valutazione abbiamo optato per un sistema a punteggio. Siccome il numero di allievi è estremamente ridotto (fatto che rende del tutto relativo il valore delle medie nelle singole classi), è stata calcolata una media generale e una media ponderata che computa le medie di classe escludendo il risultato peggiore:

Ecco i risultati dei due anni:

2006

	Media generale		Media ponderata	
Classi	Maloja	Bondo	Maloja	Bondo
1ª classe	67.5	39.0	69.7	52.5
2ª classe	95.0	96.0	97.0	97.0
3ª classe	52.8	54.0	56.7	54.0
4ª classe	40.8	54.5	50.6	61.0
Media	**64.0**	**60.9**	**68.5**	**66.1**

2007

	Media generale		Media ponderata	
Classi	Maloja	Bondo	Maloja	Bondo
2ª classe	92.3	80.7	95.0	83.0
3ª classe	45.0	35.5	48.0	37.0
4ª classe	44.0	42.0	48.3	46.0
5ª classe	31.3	56.0	36.0	57.7
Media	**53.2**	**53.6**	**56.8**	**56.0**

Pur sottolineando che i risultati vanno letti con cautela in quanto il numero di allievi è molto ridotto, i valori emersi nel 2007 sono complessivamente in linea con quelli del 2006; le medie di Maloja risultano, eccetto la 5ª classe, leggermente superiori a quelle di Bondo. Meritano particolare attenzione i dati relativi alla 5ª classe (4ª classe nell'anno scolastico 2005/06) di Maloja. Il "vantaggio" a favore degli allievi di Bondo, che era già notevole nei risultati dell'anno precedente (4ª classe), è ulteriormente aumentato. Un'interpretazione molto arbitraria di questa differenza può essere "letta" nel ritmo di lavoro. Infatti gli allievi di Maloja, che nella prima parte del test hanno risultati in linea con quelli di Bondo, non hanno affrontato gli ultimi compiti, presumibilmente per mancanza di tempo. La parte che i bambini sono riusciti a risolvere, andava invece molto bene. Va anche detto che i bambini di Maloja hanno risolto i problemi di matematica in tedesco. Infatti, proprio in 5ª e 6ª predominavano i calcoli legati a un testo, ciò che richiedeva un lavoro supplementare di traduzione. Fino in terza classe questi bambini hanno svolto tutta la matematica in italiano. Dei tre bambini della 5ª classe di Maloja è proprio la bambina bilingue italiano-tedesco ad ottenere il punteggio più alto (comunque inferiore però a quello ottenuto dai bambini della rispettiva 5ª classe di Bondo). Al problema relativo alla maggiore lentezza da parte dei bambini della scuola bilingue di Maloja abbiamo già fatto riferimento nel capitolo sul lessico bilingue.

Conclusioni e raccomandazioni

Le interviste con le famiglie, i test, le osservazioni dell'accompagnamento scientifico e didattico permettono di dire che il progetto "Scuola bilingue Maloja" procede molto bene in tutti gli ambiti. I test dimostrano che l'insegnamento bilingue non ostacola in nessun modo l'apprendimento dei bambini. Le prestazioni in matematica, italiano e tedesco sono nel complesso buone, nel 2007 in linea con quelle dell'anno precedente, e comparabili a quelle della classe di confronto. Particolare attenzione da parte del consiglio scolastico e degli insegnanti merita l'italiano scritto, dalla 3ª alla 6ª classe, e la matematica della quinta classe. Le inchieste mettono in evidenza la complessa e articolata situazione socio-linguistica in cui i bambini e le loro famiglie vivono. I genitori sono soddisfatti del progetto e ritengono che si debba continuare in questo modo. Anche i bambini vivono l'insegnamento bilingue in modo sereno e senza particolari difficoltà.

Le conclusioni tratte dalle indagini e dai test permettono di formulare le seguenti raccomandazioni all'indirizzo delle autorità scolastiche e politiche:

- Al momento ci sono le premesse per una conduzione bilingue della scuola di Maloja e quindi è possibile e certamente sensato optare per un modello di conduzione bilingue definitivo.
- Risolvere urgentemente la questione di come si continua nel grado superiore (Stampa) dopo la sesta elementare. Questa è una preoccupazione concreta dei genitori. Dopo il terzo anno i genitori si attendono delle risposte.
- Eventualmente controllare come sono le prestazioni scolastiche degli allievi di Maloja usciti dalla scuola bilingue dopo i primi due anni e che ora frequentano le scuole del grado superiore.
- Promuovere attivamente l'italiano e il bilinguismo a Maloja.
- La scuola bilingue è partita bene e si sta sviluppando nella direzione giusta. Gode di molta fiducia da parte dei genitori, i bambini vivono il progetto in modo sereno, il consiglio sco-

lastico e gli insegnanti si impegnano al massimo e i controlli didattici hanno fino ad ora dato ottimi risultati. La scuola bilingue di Maloja è un progetto avviato, ma ancora molto giovane. È di vitale importanza, per la scuola, ma anche per Maloja stessa, che i bambini non vivano una delle due lingue e il bilinguismo in genere come un intervento estemporaneo, al limite della casualità, e in un'ottica meramente scolastica. Il compito di creare un contesto e un ambiente adatti al bilinguismo non può essere delegato alla scuola. Il nuovo modello bilingue deve entrare nella coscienza collettiva della gente. La popolazione deve rendersi conto che la scuola bilingue richiede un atteggiamento positivo nei confronti del bilinguismo, deve capire che non si tratta di fare delle concessioni al tedesco e di ridurre al minimo l'offerta dell'italiano a scuola, ma di promuovere un bilinguismo possibilmente equilibrato. I bambini devono trovare dei riscontri concreti e tangibili del bilinguismo nella loro vita quotidiana e bisogna continuare a promuovere l'italiano in tutte le maniere possibili anche al di fuori della scuola. In tale contesto la Pro Grigioni Italiano deve assumersi il compito di riproporre continuamente il tema del bilinguismo a Maloja, facendosi promotrice di attività, progetti, convegni, iniziative, interventi ecc. che contribuiscano a fare di Maloja una frazione bilingue a tutti gli effetti.

- Resta naturalmente il problema demografico. Anche qui bisogna intervenire presso le autorità politiche affinché rendano attrattivo il villaggio di Maloja in modo da incoraggiare famiglie esterne a stabilirvisi (prezzi, terreni, servizi ecc.).